

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCE

Intervento del Presidente

A nome del Consiglio che mi onoro di rappresentare porgo il saluto a tutti i presenti; al Presidente della Corte, al Procuratore Generale, al Rappresentante del Ministro e del CSM, ai Magistrati, ai Colleghi Avvocati, a tutte Autorità e a tutti i Partecipanti alla cerimonia. E' la prima volta che a Voi mi rivolgo in questa sede nel ruolo di Presidente, che ho assunto da meno di un anno, pertanto vorrete perdonare l'emozione che probabilmente trasparirà nel corso del mio intervento.

Non è mio intendimento intrattenervi con un lunga relazione, poiché la sintesi è un atto di rispetto nei confronti di tutti, ma intendo sottolineare il ruolo importante della Avvocatura anche nell'ambito del nostro Distretto, accompagnato da un impegno consiliare forte e costante, iniziato con grande sacrificio e dedizione dal Presidente Raffaele Fatano, che mi ha preceduta fino al marzo 2016, poi da me proseguito insieme alla gran parte dei Consiglieri, che mi accompagnano in una attività che mi permetto di dire è *ultra vires*.

Aver gravato di una eccessiva burocrazia gli Ordini professionali, che traggono il loro finanziamento dalle quote degli Iscritti (che il nostro Ordine ha sempre contenuto in cifre molto modeste) è stato un errore molto grave da parte del nostro Legislatore, il quale ha voluto parificare gli Ordini Professionali a Pubbliche Amministrazioni,

appesantendoli gravemente di oneri e adempimenti, piuttosto che dare rilievo agli aspetti solidaristici e di controllo della giurisdizione del circondario, che l'art 29 della Legge 247/12 ha voluto riconoscere espressamente ai COA. Detti oneri, che comportano spese rilevanti, assottigliano purtroppo le risorse economiche ed umane dell'Ente e conseguentemente la possibilità di offrire ulteriori servizi, se non ricorrendo ad aumenti che si potrebbero evitare e che il buon senso del Legislatore avrebbe dovuto considerare. Ritengo infatti che ogni legge dovrebbe essere preceduta da una doverosa conoscenza delle singole problematiche, avvalendosi del confronto con le Categorie professionali, invece di parificare e massificare situazioni molto differenti tra loro per natura e funzioni.

E' nostro desiderio uscire fuori dalle logiche della autoreferenzialità, che non ci appartengono e che tanto danno hanno fatto e continuano a fare in molte Amministrazioni, ma di collaborare e di cooperare per rendere più semplice e proficuo l'accesso del Cittadino alla Giustizia. Ed in quest'ottica intendiamo muoverci.

-Ma per poter fare ciò è necessario uno sforzo reale da parte di tutti, che non deve restare sulla carta ma deve tradursi in fatti concreti. E' necessario riconoscere reciprocamente i ruoli di ciascuno e rispettarli. Confrontarsi e non scontrarsi.

Oggi è la festa della Giustizia e non quella delle sue singole componenti. La Giustizia che si compone dell'Avvocatura, della Magistratura e del Personale Amministrativo.

Tutti devono concorrere, a livello nazionale e locale, a costruire un sistema equilibrato, nell'interesse del Cittadino che merita tutela e soprattutto ne ha diritto.

E a poco serve richiamare la Costituzione in ogni occasione, se non la si sente intensamente almeno nei principi cardine. A poco serve rammentare in ogni dove l'art. 3 o l'art. 24 della stessa, se quotidianamente ciascuno non si impegna per realizzare quel percorso che la Carta ha tracciato. A nulla serve ricordare coloro che sono morti o vissuti per la Giustizia, se il loro esempio non viene seguito nei fatti. Sarebbe solo retorica che in questo Paese abbonda.... Purtroppo.

-Le cerimonie solenni sono un bel momento, nel quale alla forma deve però unirsi la sostanza e viceversa.

Le tante toghe in questa sede indossate rappresentano la Giustizia e la funzione della stessa, sotto le diverse angolature, ma oltre alla bella rappresentazione plastica, tutti dobbiamo porci delle problematiche e tentare di risolverle.

Talvolta sarebbe sufficiente partire dalle più semplici, che potrebbero essere superate con poco sforzo, ma che eliminerebbero tensioni e preoccupazioni. Eppure spesso non lo si fa, poiché non si dialoga con apertura e chiarezza. O lo si fa per interposta persona, quasi a sminuire il ruolo dell'interlocutore.

I problemi invece non si risolvono con il potere, da qualunque parte provenga, ma con la cooperazione e il coordinamento, ascoltando la voce degli altri e avendo l'umiltà di comprenderne le ragioni. E sarebbe retorico citare coloro che della modestia hanno fatto la loro grandezza.

Ed allora incominciamo tutti a vedere con occhio sereno ciò che limita il funzionamento della Giustizia, partendo dal nostro Distretto, **perché dalla periferia si arriva al centro.**

Molti sono gli avvenimenti accaduti nello scorso anno 2016 e che hanno segnato l'Avvocatura.

Le difficoltà nella gestione della professione, sia sotto il profilo logistico e strutturale, che sotto quello economico, hanno avuto un forte impatto anche nel nostro Foro, che però, a differenza di altri non ha subito una grave emorragia di iscritti.

Ma questo non ci deve portare a dimenticare la sofferenza di coloro che hanno dovuto operare la scelta di abbandonare la professione, solo per difficoltà economica. Molti di costoro sono donne e non più giovanissime, che non sono state in grado di sostenere i costi ed i contestuali impegni familiari. Altri sono giovani scoraggiati, che hanno preferito accontentarsi di lavori ben al di sotto delle loro aspettative. Altri infine Colleghi anziani, non più a loro agio in un sistema così burocratizzato e freddo. E la mancanza assoluta di un welfare che mitighi gli aspetti devastanti di tali situazioni, laddove costantemente si parla di pari opportunità, aumenta le preoccupazioni.

Non possiamo inoltre negare la presenza di numerose disfunzioni, molte delle quali forse non risolvibili, ma che non devono scoraggiarci.

La ristrettezza delle risorse destinate alla Giustizia, la logistica inadeguata, la carenza di personale, il numero esiguo dei Magistrati Togati, sono argomenti che trovano asilo in ogni relazione annuale.

-Pochi accenni però vengono rivolti ad altre gravissime problematiche della Giustizia locale.

- Da anni si lamenta la grave carenza delle strutture destinate ai palazzi di Giustizia, del tutto inadeguati alle esigenze e privi delle garanzie legate alla loro staticità o quanto meno al rispetto delle norme di sicurezza, così severe per le strutture private e commerciali. A nulla sono servite le proteste vibrante; le forti prese di posizione; le grida di allarme levate da Avvocati e Magistrati. Tutto ridotto a qualche articolo di giornale e poi un silenzio colpevole, che ci auguriamo non debba mai sfociare in eventi più gravi.

-Vanno adottate con urgenza soluzioni atte a evitare pericoli ai Cittadini e ai frequentatori abituali di queste strutture, che destano preoccupazione, ed il Ministero deve farsene carico, sostenendo le Amministrazioni locali, senza ripetere più la bella favola della Cittadella della Giustizia, che come tutte le favole resta nella fantasia di chi la racconta. Al momento serve una immediata realtà.

-Da anni lamentiamo la inadeguatezza delle aule di giustizia; la mancata rimozione delle barriere architettoniche, che uno Stato all'avanguardia non dovrebbe più nemmeno contemplare come disfunzione.

L'affollamento dei Tribunali concentratisi nel nostro capoluogo ed in locali insufficienti offre della Giustizia una immagine poco decorosa. Un personale amministrativo demotivato e mortificato da un disinteresse generale sulle tante problematiche che lo riguarda e che da anni rimane inascoltato nelle sue legittime richieste. Le cancellerie non adeguatamente guarnite. Le insopportabili file dinanzi agli sportelli degli Ufficiali Giudiziari, anche solo per ritirare un atto. Sono cose che vediamo ogni giorno e non è un bel vedere.

- La carenza del numero di Magistrati Togati e dunque la esondazione dei ruoli di quelli in servizio è un altro gravissimo vulnus del nostro sistema, che cerca di trovare in improbabili, quanto costosi sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, soluzioni tampone.

E non è giusto offrire notizie edulcorate che non aiutano il sistema. Aver letto sui giornali nazionali che i tempi della giustizia si sarebbero notevolmente ridotti è un dato che non trova riscontro nella comune esperienza locale, laddove i rinvii delle udienze civili sono molto lunghi e i procedimenti di separazione e divorzio giudiziali vengono fissati a distanza di molti mesi, con problemi gravi per coppie e famiglie che avrebbero necessità di provvedimenti rapidi. Inserire i tempi del rilascio dei decreti ingiuntivi nelle statistiche, se la notizia è rispondente al vero, offre un dato inattendibile.

Ma oggi bisogna dimostrare di essere celeri ed efficienti per ragioni di immagine facilmente intuibili e non importa se si utilizzano strumenti che non sono sempre ispirati alla trasparenza e alla tutela dei Diritti.

L'argomento mi sollecita una ulteriore riflessione in ordine alla legge varata, con la solita maggioranza blindata dalla fiducia, relativa all'ampliamento del processo camerale in Cassazione.

E' di ieri la notizia dell'approvazione del Cd "**decreto efficienza**" che a parere del Senatore Lumia, di professione Consulente di industria, e capogruppo in commissione Giustizia, smaltirà l'arretrato pendente. Ma a quale costo? Non sarà più possibile discutere le cause, e la decisione della Corte avverrà solo sulla base degli scritti depositati. Per l'ennesima volta si comprimono principi di libertà in nome di una presunta celerità che soffoca il diritto. E la voce degli Avvocati e di Anm è rimasta inascoltata.

- Il ricorso strutturale e costante alla Magistratura Onoraria non può essere rappresentato come un sistema virtuoso per la riduzione dell'arretrato. Non è virtuoso utilizzare a basso costo e senza previdenze di alcun tipo, Avvocati che invecchiano facendo i Magistrati di serie B.

Da anni si parla della loro professionalizzazione, ma tanto non viene mai realizzato. Si chiede loro di supplire ad ogni assenza. Si assegnano loro dei ruoli fissi, con un numero di cause molto rilevante; ma non si assicura un trattamento pensionistico/previdenziale (che non sia quello di Cassa Forense) e li si lascia

nell'incertezza del futuro, togliendo loro entusiasmo e serenità, in cambio di irrealizzate promesse.

-E sul medesimo tema, l'altra faccia della medaglia. Le incompatibilità. Punto dolente della normativa che, per ciò che attiene ai Giudici Onorari, non le prevede espressamente e che limita di fatto ogni forma di doveroso controllo sulle stesse, con un costante malumore da parte degli Avvocati del libero Foro, che ne lamentano parentele e convivenze difficilmente provabili.

Il Legislatore, e per esso il Ministro della Giustizia, oggi qui rappresentato, dovrebbero soffermarsi su tale questione da anni irrisolta e che interessa anche questo Distretto. L'aver previsto nell'art 7 della Legge professionale l'obbligo per l'avvocato di dichiarare le incompatibilità, può risolvere il problema solo in modo assai limitato, poiché le incompatibilità riguardano anche altre categorie professionali (ad es. i consulenti tecnici: medici, ingegneri, commercialisti etc) pertanto lo strumento dovrebbe risiedere nell'Ordinamento Giudiziario, che si avvale ormai stabilmente di questi Ausiliari.

Il problema va affrontato e risolto non attraverso una improbabile caccia alle streghe, basata sulla delazione o sulla pessima usanza delle lettere anonime, ma con una accurata valutazione delle posizioni dei singoli magistrati, **Togati e non**, poiché come noto, la Giustizia non solo deve essere imparziale ma deve anche apparire tale.

- Altra problematica, locale e nazionale, tuttora irrisolta riguarda il Patrocinio a Spese dello Stato, che è un diritto del Cittadino e un dovere per l'Avvocato, che non può

sottrarsi alla difesa, allorché viene investito di una causa o di un processo nei quali ne ricorrano le condizioni.

E' un atteggiamento snobbistico e negativo ritenere che tale presidio di civiltà sia una forma di sostentamento per l'Avvocatura povera e non è accettabile tentare di arginare il fenomeno dell'aumento della richiesta, legato il più delle volte al generale impoverimento della popolazione, riducendo sotto la soglia del lecito e dell'accettabile gli onorari degli Avvocati.

Gli abusi del diritto, vanno segnalati e repressi, ma le generalizzazioni non portano a soluzione e aggravano i problemi dei molti che operano correttamente.

La dignità del lavoro è legata all'equità del compenso e se anche questo è un principio cardine che amiamo ribadire, lo stesso deve valere per tutti e dunque per gli Avvocati e per le altre libere professioni.

- Pertanto gli intollerabili tempi di erogazione dei compensi maturati devono essere ridotti drasticamente, con un impegno serio sia da parte dello Stato, che da parte degli Uffici preposti alla evasione delle pratiche, essendo doveroso provvedervi in tempi ragionevoli, così come la prestazione professionale deve essere tempestiva e rispettosa dei termini dei codici di rito.

- Negli anni ho partecipato a moltissime cerimonie come la presente, e mai ho udito una sola parola di apprezzamento per il lavoro svolto dai Consigli degli Ordini per l'esame delle numerosissime istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato. La questione viene sempre rappresentata come una sorta di terra di nessuno...

Nessuno parla degli oneri economici che gli avvocati assumono, in luogo dello Stato, per la gestione del servizio e per quello relativo alle Difese d'Ufficio che gravano, per gli aspetti legati al loro funzionamento, interamente sugli Ordini, i quali forniscono personale, software (con esose spese di gestione), corsi di formazione obbligatori per legge, unitamente **ad un lavoro gratuito**, ma di grande responsabilità, che i Consiglieri dell'Ordine svolgono in silenzio e spesso con ingiuste critiche sul loro operato.

- E la questione appena trattata ne richiama un'altra. Quella **dell'equo compenso**: L'aver voluto inserire tra gli appalti tutti i servizi, ivi comprese le prestazioni professionali, è stato un gravissimo errore, in nome della concorrenza, che comporta un conseguente svilimento della funzione difensiva e un indebolimento della difesa del cittadino a favore dei poteri forti.

E oggi i giovani professionisti – e non solo loro - sono vittime dei poteri forti e dell'economia, dovendo svendere il proprio bagaglio culturale per pochi centesimi, pur di restare sul mercato, peraltro in posizione marginale e temporanea.

L'impegno dell'Avvocatura Italiana è molto forte sul punto. Il Presidente del Cnf da tempo ha affrontato il problema con forza e determinazione e nella recente cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Cassazione ha ribadito la centralità dell'argomento.

Il neo costituito Organismo Congressuale dell'Avvocatura nato all'esito del Congresso di Rimini dello scorso ottobre, in applicazione dell'art. 39 della L.P.(e che

ha sostituito l'OUA), ha posto la questione alla base del proprio mandato ed il Coordinatore dello stesso Avv. Antonio Rosa ha affidato ad uno scritto -consegnato a tutti i Presidenti Distrettuali- che unisco alla mia relazione, le considerazioni svolte punto e le iniziative che saranno adottate. Per questo ci affidiamo al lavoro che i nostri delegati **Distrettuali Avvocati Raffaele Fatano del Foro di Lecce e Leonardo Musa del Foro di Brindisi**, sapranno svolgere e sui quali riponiamo grande fiducia, stante il loro alto livello culturale e la loro esperienza, perché facciano sentire forte la voce del Nostro Distretto.

L'Ordine degli Avvocati di Lecce ha assunto una posizione forte e convinta **sull'equo compenso**, unitamente ad alcune associazioni (AIGA e Camera Amministrativa) che gli si sono affiancate, nei confronti di un affidamento di incarico professionale al massimo ribasso. Un'iniziativa non contro i giovani, ma a loro favore, per tutelarli da comportamenti al limite del consentito, che sfruttano il loro lavoro e la loro debolezza e di contro li coprono di responsabilità illimitata, non essendo quella professionale legata al valore dell'incarico.

Al rappresentante del Ministro, che sia nel recente Congresso Forense di Rimini che nella Cerimonia presso la Suprema Corte, ha dichiarato di essere molto sensibile al problema, chiediamo di voler accelerare questo percorso da anni atteso e che restituisce alle professioni il giusto decoro in nome della preparazione, della competenza e della correttezza e non invece a vantaggio della concorrenza smodata e al massimo ribasso, che umilia l'avvocato e non garantisce il cliente.

Ed allora poniamo anche l'attenzione sulla rotazione degli incarichi giudiziari, che di fatto è piuttosto limitata. Facciamo in modo, cooperando con trasparenza ed impegno, che l'art. 179 ter del Cpc abbia una reale applicazione e che non si conferiscano detti incarichi sempre ai medesimi professionisti, consentendo invece che una rosa più ampia di colleghi possa avere delle opportunità di lavoro e di guadagno.

E ancora. l'Avvocatura non può sottacere la complessa situazione carceraria locale e nazionale, per la delicatezza e la dimensione del problema, che va finalmente affrontato e risolto se vogliamo definirci un paese civile. Non aspettiamo di giungere al totale collasso o peggio alle tragedie annunciate.

L'Avvocatura, e per essa quella del nostro Distretto, non ha mai abdicato al suo ruolo di sostegno sia dei propri Iscritti che delle Istituzioni, ritenendosi a buon diritto parte essenziale della Giustizia, e ha messo a disposizione le risorse proprie (e non certo erogate dallo Stato), per aiutare la pesante e farraginoso struttura giudiziaria. Ma chiede di non esser ulteriormente gravata da oneri inutili, costosi e insopportabili.

Il processo telematico, che tanto continua ad impegnare, per le difficoltà legate al sistema, ha ricevuto un fortissimo supporto economico dagli Avvocati, che tuttavia ancora oggi sono costretti a depositare copie di cortesia a proprie spese, poiché gli atti non vengono stampati ed i Magistrati non hanno strumenti per leggerli. Ancor di più i Giudici onorari, che devono chiedere agli Avvocati tale tipo di supporto, in mancanza del quale non potrebbero svolgere la loro funzione.

-**La formazione professionale**, che quest'Ordine offre gratuitamente a tutti gli iscritti, per professionalizzare la categoria, viene svolta con grande impegno e sacrificio economico, supportando anche iniziative provenienti dalla SSM e dell'Università, poiché nella cultura interdisciplinare si coglie il futuro della Giustizia, laddove la visione delle varie fattispecie, da angolature diverse, fornisce la chiave di lettura per essere all'altezza della propria funzione.

-Eppure raramente questo impegno viene evidenziato.

Orbene, l'avvocatura non è alla ricerca di riconoscimenti o ringraziamenti, ma di rispetto. Ed è troppo facile dire che l'autorevolezza la si deve conquistare.

Io sono certa che l'Avvocatura del nostro Distretto **sia autorevole e meriti rispetto e considerazione**, in ogni sua estrinsecazione – istituzionale e professionale - ma penso anche che l'altrui autorevolezza, e non l'autoritarismo, si debba manifestare col rispetto del ruolo dell'Avvocato, che se mortificato o sacrificato a logiche preconcepite, indebolisce tutti.

Un ruolo più pregnante degli Avvocati nei **Consigli Giudiziari** (peraltro in numero assai limitato) non avrebbe dovuto preoccupare nessuno, ed invece sono note le polemiche sorte sul punto, dalle quali ben pochi si sono dissociati.

- Allo stesso modo appare incomprensibile non consentire di esprimere il voto agli Ordini Distrettuali presenti all'interno delle Commissioni Permanenti (ex commissioni di Manutenzione) che curano la gestione e la manutenzione delle strutture sedi degli Uffici Giudiziari. Quegli stessi Ordini poi tenuti per legge a

contribuire in ragioni di millesimi alle spese relative ai locali a loro dati in uso in virtù di legge dello Stato. Quegli stessi Ordini che spesso acquistano con proprie risorse attrezzature che mettono a disposizione delle strutture giudiziarie in modo silenzioso.

Orbene, l'Avvocatura non è ospite della Giustizia. Non è ospite di questa cerimonia e forse il posto di chi la rappresenta non è a latere, ma vicino alla Magistratura .

Spero che in prossimo futuro anche gli aspetti formali avranno la giusta manifestazione e non è necessario sperare nell'arrivo di nuovi illuminati, che modifichino prassi polverose, ma è sufficiente contare sul buon senso e sulla condivisione per crearne nuove e virtuose.

Per quanto riguarda il nostro Distretto, siamo sempre stati pronti ad essere accanto a Magistrati e Personale Amministrativo e oggi ribadiamo il nostro impegno in modo convinto, ma ci attendiamo identica convinzione, poiché tanto si può fare per svolgere al meglio la nostra funzione. Abbiamo tutti solennemente giurato di fedelmente adempiere ai nostri doveri e questo giuramento non può che rinforzarsi con una costante collaborazione, che oggi resta ancora parziale.

-Non voglio esimermi da una doverosa autocritica per alcune debolezze che l'Avvocatura mostra. I numeri certo sono molto rilevanti, le risorse limitate e non è semplice effettuare controlli o rimuovere criticità. **Gli illeciti deontologici che ci**

vengono rappresentati, per fortuna non sono moltissimi e spesso non sono gravi: ma taluni fatti turbano molto l'opinione pubblica e offrono dell'Avvocatura una immagine distorta. Il giustizialismo è pericoloso e ha fatto troppe vittime nel tempo. Ma l'indifferenza è altrettanto grave. La giustizia domestica è stata trasferita ai **Consigli Distrettuali di Disciplina**, per coprire il *vulnus* del rapporto sussistente tra elettori ed eletti, e gli ordini stanno sostenendo con sacrificio i costi considerevoli di tali Organismi, per l'alta funzione che gli stessi svolgono. Crediamo nel loro operato e riteniamo essenziale il loro contributo, per dare indirizzi deontologici e reprimere condotte che mortificano l'Avvocatura; tuttavia ci aspettiamo in termini brevi chiarezza e ulteriori garanzie nel sistema, atte ad assicurare a tutti un giudice della **disciplina terzo, autonomo ed imparziale**, che dunque non possa giudicare direttamente coloro che lo hanno eletto e che ne assicurano il funzionamento, ovvero gli Ordini del Distretto, per il medesimo principio innanzi enunciato, attuando quanto prima le medesime regole di spostamento della competenza in altre sedi Distrettuali, così come previsto per i Magistrati.

Sono gravi storture che vanno corrette per il buon funzionamento degli Ordini e perché i principi cardine del nostro Ordinamento devono valere per tutti. Il Sig. Ministro deve porre rimedio a errori conseguenti spesso alla mancata conoscenza dei problemi, avvalendosi dell'apporto di coloro che operano nel settore. Non vogliamo sottrarci al giudizio, ma i pregiudizi e le generalizzazioni vanno eliminati.

-L'impegno quotidianamente profuso, dall'Ordine che presiedo, è stato talvolta sminuito anche da una informazione poco attenta e non sono mancate iniziative spiacevoli da parte di taluni che hanno ingigantito con sterili, quanto tediose polemiche, fatti di infima importanza, ma che comunque dispiacciono umanamente. Chiediamo collaborazione alla stampa perché non rappresenti solo la cronaca ma offra ai lettori anche la cultura del positivo, dando voce al lavoro e all'impegno degli Avvocati.

Da tempo si è deciso di non replicare a inopportune provocazioni, che indeboliscono l'Avvocatura, ritenendo doveroso mantenere un contegno adeguato e tentare in ogni modo di superare ogni motivo di tensione, sebbene come Presidente ho il dovere di smentire con i fatti, affermazioni gratuite e delegittimanti, a vantaggio di coloro che vedono negli Ordini il baluardo di inesistenti lobbies o di poteri forti da abbattere.

- Le iniziali divisioni interne del nostro Consiglio (sulle quali qualcuno ha voluto e ancora oggi tenta di speculare) sono state risolte, perché con sacrificio e buona volontà si può fare tutto. E piccole meschinità di qualcuno non ci allontaneranno, ma ci uniranno ancora di più, nell'interesse di coloro che rappresentiamo. L'entusiasmo c'era e permane; l'equilibrio lo si va cercando quotidianamente e spesso lo si trova, con il senso del dovere ed il rispetto del ruolo che si è chiamati a svolgere. La strada da percorrere è ancora lunga, ma la buona volontà non manca e l'apprezzamento che talora si riceve rinforza e rincuora.

Oggi chiedo a gran voce ed in modo convinto che finalmente tutte le componenti del settore, partendo da questo Distretto, si uniscano in modo coeso e solidale, collaborando tra loro stabilmente; confrontandosi con serenità per risolvere i problemi quotidiani; cooperando per la crescita professionale e culturale di tutti, così da costituire una grande forza che conferisca vera autorevolezza e prestigio alla Giustizia.

Una grande forza che tuteli e garantisca la permanenza della nostra Corte d'Appello, antica e prestigiosa, presidio di legalità, che non può essere spazzata via dalla forza di una cieca spending review che non ha fatto risparmiare nulla e che ha creato tanti evidenti disagi.

L'impegno del nostro Ordine resta serio e reale. Per essere credibili e ascoltati. Per tutelare i diritti dei Cittadini e non perdere la loro fiducia.

A tutti auguro, a nome del Consiglio dell'Ordine di Lecce, un proficuo lavoro per l'anno 2017 all'insegna della condivisione e della solidarietà.

Roberta Altavilla